

Nuoto azzurro
due volte d'oro
a Bonn, Lamberti
strepitoso



Dopo la grande impresa di Giorgio Lamberti (nella foto), nel giorno di Ferragosto - oro e primato del mondo sul 200 «crawl» ai Campionati europei di Bonn - l'Italia ha conquistato anche il titolo nella staffetta 4x200. E pure qui Giorgio Lamberti è stato formidabile con una progliosa terza frazione. Col giovane bresciano hanno nuotato Massimo Trevisan, Roberto Gieni e Stefano Battistelli: quest'ultimo mezzo ora dopo la conquista del bronzo sui 400 metri.

A PAGINA 21

Ciclismo pista
Golinelli
irridato
nella velocità

Claudio Golinelli ha conquistato ieri sulla pista francese di Lione il titolo mondiale della velocità professionisti. Il ciclista piacentino ha superato nelle due manche, al finale il giapponese Yukihiro Kamiyama vincendo così il primo oro per l'Italia ai campionati del mondo su pista. Lo scorso anno Golinelli aveva ottenuto l'argento ma era stato successivamente privato della medaglia per essere risultato positivo al controllo antidoping.

A PAGINA 21

Al Palio di Siena
vince il Drago

Finisce tra cavalli «scossi», senza fantino la corsa sul tufo di Piazza del Campo. Il palio di Siena quest'anno un drappo dipinto dal pittore francese Fromanger va alla contrada del Drago: la favorita. La vittoria è andata alle poderose falcate del cavallo Benito al quinto trionfo. Secondo è arrivato il cavallo della contrada del Brucio. Philosoph staccato solo alla fine da Benito. Al terzo e al quarto posto il Nicchio e l'Istrice.

A PAGINA 21

18
CHARLIE CHAN
IL PAPPAGALLO
OSSERVA

A PAGINA 19

Editoriale

Ma davvero volete regalare a Roma un sindaco Carraro?

WALTER VELTRONI

Sembra esistere dunque un patto tra il Psi e Andreotti per ricostituire a Roma dopo le elezioni comunali una giunta pentapartita guidata da un ministro dell'attuale governo, il socialista Carraro. Nessuno ha smentito l'esistenza di questo accordo di questo patto scellerato ed anzi il disinvolti ministro ha rilasciato dichiarazioni come se fosse già stato eletto. La circostanza e la scelta politica meritano qualche riflessione.

La Dc a Roma vive una crisi gravissima. Il fallimento amministrativo - due anni di crisi su quattro due sindaci costretti alle dimissioni dopo interventi della magistratura - si è sposato con il netto prevalere nel metabolismo della Dc della componente affaristica di una spregiudicatezza politica priva di principi, di una visione della città come territorio di affari e di conquista.

Roma è ripiombata così nel suo passato, dal provincialismo culturale alla inefficienza e al clientelismo come metodo di gestione del potere. Stretta nell'abbraccio degli affari con la potente lobby di Ci indifferente ai problemi del qualità della vita e dell'emarginazione, la Dc si è isolata dal mondo cattolico. Non si possono dimenticare né le inquietudini e i giudizi espresi dalle più elevate voci della Chiesa né la sofferenza e la rabbia di quei setori del mondo cattolico che vivono nella società conoscono il dolore e l'emarginazione. I bisogni della città reale. Tra queste conoscenze queste consapevolezze queste evocazioni sociali e la spregiudicatezza dirigente della Dc romana c'è una distanza profonda come il mare. E in fondo Roma, anche in questo ha anticipato ragioni di un malessere e di un sofferto ripensamento che oggi attraversa la Dc e ancor di più il mondo cattolico. A Roma la Dc di Andreotti e Sbarbaro ha conosciuto un isolamento politico e morale che ha rare precedenti. Si sono costituite nella coscienza della città le condizioni per una nuova guida politica per un'opera di pulizia morale per una politica di modernizzazione ispirata a priorità sociali e ambientali. Le condizioni sono state costituite dalla battaglia di opposizione dal rinnovamento di una cultura di governo che è andata ben oltre l'esperienza pure incomparabile con quella del pentapartito delle giunte di sinistra.

La sinistra ha dunque davanti a sé una possibilità concreta e realizzabile. Ma nel punto più alto della crisi della Dc è giunto puntuale il salvagente socialista. È utile ricordare che i socialisti romani nelle settimane passate hanno giustamente definito quell'ala della Dc romana una «crizza». Eppure con capovolgimento repentino è con quella critica che i socialisti a livello nazionale ora sembrano essersi messi d'accordo. Se ciò che è successo a Roma non è bastato e da chiedersi cosa altro deve fare la Dc perché i socialisti possano rivedere i rapporti politici e le alleanze locali. Una intesa di ferro dovrebbe nella capitale garantire la continuazione del dominio degli andreattoni e di Ci in cambio di un sindaco sbiadito come Carraro.

A proposito di questo candidato in pectore si può dire non solo che è estraneo alla città ma che la sua inefficienza come ministro è apparsa clamorosamente evidente in questi anni. C'è da scommettere che in perfetto stile anni 50 il ministro sarà ora impegnato attivamente per la campagna elettorale che si annuncieranno tante proposte di legge si faranno tante interviste si aglitteranno nastri e si concederanno finanziamenti come quello già deciso per Ci. Così la Dc all'apice della sua crisi può trovare garanzia nel prosieguo della sua egemonia e possono sentirsi rassicurati i potenti interessi legati a questo modo di governare. Quella di Roma rischia di essere la più sorprendente e clamorosa conferma del ruolo balbettante che il Psi oggi svolge nei confronti di questa democrazia cristiana. Noi continuiamo a rivolgervi a tutta la sinistra e a tutte le forze ambientalisti lacche cattoliche progressiste perché a Roma si voli davvero parola. Ai socialisti chiediamo un atto di autonomia politica da Andreotti, da Giubilo e dalla Dc. Noi li sollecitiamo apertamente e li attendiamo ad un appuntamento unitario. All'interno davvero l'accordo tra gli andreattoni e il Psi avrà l'effetto di presentare agli elettori questi due partiti come l'espressione della medesima volontà politica cioè un puro sostegno alla continuazione di questi anni di questo modo di governare della Dc. C'è che la sinistra tutta la sinistra dovrebbe saper combattere nel la capitale e nel paese.

POLONIA. L'opposizione indica come premier il leader di Solidarnosc Glemp incontra Jaruzelski. Il segretario del Poup: «Non mi arrendo»

Candidato Lech Walesa Mosca è cauta, Rakowski durissimo



**A Beirut ancora
cannonate
Aoun: tregua
da mezzanotte**

A PAGINA 3

**Nuova incursione dei carabinieri del «Nas»
Blitz negli ospizi
«Qui è un inferno»**

Dopo ospedali e campeggi nuovo blitz dei carabinieri dei Nas nelle case di riposo e di cura per anziani ed handicappati. Anche se i controlli erano in linea non sono mancate le cattive sorprese. Vecchietti ed handicappati scoperti in vere e proprie lager «traslocati» d'urgenza da Napoli e da istituti abusivi in Sicilia. Cibo guasto e farmaci scaduti. Ed è venuta fuori anche la truffa delle fustelle ai danni delle Usi

CINZIA ROMANO

MROMA Stavolta nel mese dei carabinieri del Nucleo antisostanzialismi le cose di posso e cura per anziani ed handicappati i carabinieri si trovano di fronte un vero e proprio inferno. Cibi guasti ed avanzati, ambulanti dove venivano propinati farmaci scaduti, pessime condizioni igieniche. Una vergogna in somma l'assistenza ad anziani ed handicappati dopo i primi controlli effettuati lunedì e a Ferragosto in 62 case di cura e 349 case di riposo per anziani ed handicappati sparse in tutta Italia sia pubbliche che pri-

vate-convenzionate. L'operazione è ancora in corso il comandante dei Nas colonnello Rossetti è andato ieri a Napoli dove si sono registrate «tensioni molto delicate». Vivevano in lager vecchietti ed handicappati trasportati d'urgenza in altri istituti. Anche in Sicilia «evacuazione» in due strutture abusive scoperte sempre nel Palermitano. I carabinieri hanno inoltre denunciato una vera e propria truffa ai danni del Servizio sanitario. Sono stati infatti trovati farmaci di fustelle la Usi cioè fornita le medicine gratis alle case di cura che poi staccava no le fustelle e con la complicità di medici e farmacisti compilavano recette false in lasciando un nuovo rimbors

Le infrazioni finora accertate sono 268 di natura penale e 500 di natura amministrativa i carabinieri hanno inoltre controllato anche 37 ospedali pubblici e privati in regioni che non erano state interessate al blitz di fine luglio. Secondo le indiscrezioni sarebbero 350 i gestori di strutture private che hanno raso al suolo i capannoni della fabbrica abbandonata che dal 1975 rappresentava uno dei punti di riferimento obbligato per tutto ciò che si muoveva a sinistra del Pci. Per evitare lo sgombero manutenevano i carabinieri impegnati in

ILa crisi polacca è ad un punto di svolta. I gruppi parlamentari di Solidarnosc del partito dei contadini e del partito democratico hanno un candidato Lech Walesa per la carica di primo ministro. Dovrebbe guidare una coalizione composta da Solidarnosc, dagli ex alleati del Poup e da elementi «informatori» del partito comunista. Posizione cauta di Mosca mentre Rakowski attacca «una fase pericolosa»

DAL NOSTRO INVITATO

GABRIEL BERTINETTO

MARSASIA. Lech Walesa è stato dunque candidato ufficialmente a guidare il nuovo governo polacco. Lo ha fatto ieri sera Solidarnosc in una riunione a cui hanno partecipato anche i ex alleati del Poup i parlamentari del partito democratico. Le tre formazioni hanno il sostegno di 264 deputati più della metà dei membri del Parlamento. Possono perciò eleggere Walesa primo ministro di un governo in cui dovranno trovare posto anche ministri comunisti. «Non vorrei fare il primo ministro ma se il popolo me lo chiedesse a voce alta e chiara accetterò» ha dichiarato il

leader di Solidarnosc. Ha anche aggiunto che il suo governo non vuole escludere il Poup e non metterà in discussione la partecipazione della Polonia al Patto di Varsavia. Dopo i mesi dei giorni scorsi, ieri il portavoce dei ministri degli Esteri dell'Urss ha definito le affermazioni di Walesa «ragionevoli». Un nuovo duro attacco dal segretario del Poup, Rakowski. «Siamo in una fase pericolosa e il partito non deve alzare le braccia e arrendersi». Anche il ministro della Chiesa polacco Glemp è sceso in campo ieri in difesa del l'ambasciatore sovietico e il presidente della Polonia Jaruzelski.

A PAGINA 3

**Autonomi contro polizia per lo sfratto di un centro sociale: 26 arresti
Subito dopo lo stabile raso al suolo dalle ruspe di una immobiliare**

Due ore di fuoco a Milano

Lacrimogeni molotov sassaiole alle sette di ieri mattina Milano è ripiombata in un clima da guerra urbana. A scatenare le violenze è stato lo sgombero di un centro sociale occupato abusivamente da quindici anni da autonomi punk anarchici e collettivi di quartiere. Occupanti e forze dell'ordine si sono scontrati per quasi un ora. Lo sgombero sarebbe stato deciso all'insaputa del Comune

LUCA FAZZO

MILANO Dalle dodici di ieri il centro sociale Leoncavallo non esiste più. Dopo un ora di scontri tra occupanti e forze dell'ordine le ruspe di una società immobiliare hanno raso al suolo i capannoni della fabbrica abbandonata che dal 1975 rappresentava uno dei punti di riferimento obbligato per tutto ciò che si muoveva a sinistra del Pci. Per evitare lo sgombero manutenevano i carabinieri impegnati in

mesi prima dell'estate gli assessori della giunta rossoverde ma il tentativo di dialogo è stato azzardato dall'intervento delle forze dell'ordine. Pesante il bilancio degli arrestati ventisei occupanti (quasi tutti pugni autonome e anarchici) e alle «boulangerie» nei tetti di legno. Lo sgombero del Leoncavallo non è - come qualcuno vorrà magari far credere - un problema di ordine pubblico. La turbolenta dinamica politica dei cosiddetti autonomi si limita ad un resto instancabile dentro la propria magia.

Gli speculatori

MICHELE SERRA

Sono un bravo cittadino milanese e abito a pochi metri dal centro sociale Leoncavallo. Fago le tasse non passo con il rosso evito rumo e molestie. Il mio quartiere è molto caro i negozi popolari e le botteghe artigiane scompaiono e lasciano il posto a «baite del casaro» e alle «boulangerie» nei tetti di legno. Lo sgombero del Leoncavallo non è - come qualcuno vorrà magari far credere - un problema di ordine pubblico. La turbolenta dinamica politica dei cosiddetti autonomi si limita ad un resto instancabile dentro la propria magia.

A PAGINA 2

**Il fuoriclasse del Napoli era atteso ieri. La società: non sappiamo nulla
Maradona è sparito: tornerà?
E gli abbonamenti si dimezzano**



Diego Maradona

Il rientro di Diego Maradona in Italia è ormai un mistero fatto e bullo. Dingenti, allenatore e giocatori ieri hanno atteso invano il loro campione ma sull'aereo da Buenos Aires lui non c'era. E per ora nessuno sa quando vi salirà. Le ultime voci propongono domani mentre al Napoli allargano le braccia e alzano appena un po' la voce. Un giallo nel giallo quello che farà Maradona quando si deciderà a rientrare.

GIANNI PIVA

MROMA I quattro posti prenotati a nome di Maradona sull'aereo che è arrivato ieri a Roma sono stati annullati al ultimo momento e ai Napoli ci sono rimasti malissimo anche perché a quanto pare nessuno nella società parte neanche a nulla del giocatore. Da Buenos Aires arrivano solo voci incerte e a questo punto l'ipotesi è che Maradona possa arrivare in Italia domani con due giorni di ritardo sulla data stabilita. Se sarà così la

la società non ha programmato questo periodo di cure, mentre a Merano attendono il giocatore con disappunto per il ritardo. Ogni passo di Maradona sta dunque diventando una occasione per aprire nuovi contrasti con la società dopo il lungo braccio di ferro estivo sul destino del giocatore. Grande imbarazzo nel Napoli e maleata tranquillità nella squadra dove il nuovo allenatore Bigon, aspetta sempre di entrare in contatto con il suo giocatore più prestigioso. Questo eterno bisticcio ha già dei risultati concreti la campagna abbonamenti fa registrare una calata vicina al 50% del rinnovo mentre Ferlaino ha già versato a Maradona gli ingaggi fino al 91 oltre 4 miliardi e mezzo di lire.

A PAGINA 20

Gava si premia per l'Aspromonte

ROMA È un medaglione di bronzo. Da una parte si legge «Polizia di Stato» con tanto di ramo di ulivo foglie d'alloro ghirone e leone rampante. L'altra faccia della medaglia? Aspromonte 1989, spicca nel bel mezzo della scritta «Ministero dell'Interno dipartimento della Ps». Nient'altro. «Cos'è?» si sono chiesti un po' smarriti i giornalisti che l'avevano in occasione dell'incontro di contro l'Interno e le forze di polizia hanno ricevuto in omaggio la patacciona. «Forse è un promemoria per il ministro - ha mormorato un magistrato - se la tiene in tasca e ogni tanto nel tirar fuori il faz zoleto la tocca e pensa: Ah già! I sequestrati in Aspromonte...». Si bravo - ha replicato un altro - si è dato la medaglia ma da quelle parti non è certo il caso di cantar vittoria. E invece il ministro Antonio Gava è soddisfatto. «Il fenomeno dei sequestri di persona anche se terribile nelle sue componenti umane non è

«Tutti insieme dobbiamo far sì che il cittadino non si senta abbandonato» ha detto il ministro Gava in visita a poliziotti e carabinieri in Aspromonte. «Non ci sono zone inespugnabili» ha proclamato. Intanto quattro sequestrati sono ancora nelle mani dei «anonimi». «Da nessuna parte viene un se gno di vita» ha scritto il vescovo di Acerra nel chiedere la liberazione degli ostaggi. E il sindacato autonomo di polizia ha criticato la «strategia di attenzione verbale» in Aspromonte la vennamo senza carte topografiche senza fotografie dei latitanti e dei sequestrati senza alloggi adeguati. «Da nessuna parte viene un se gno di vita» ha scritto il vescovo di Acerra nel chiedere la liberazione degli ostaggi. E il sindacato autonomo di polizia ha criticato la «strategia di attenzione verbale» in Aspromonte la vennamo senza carte topografiche senza fotografie dei latitanti e dei sequestrati senza alloggi adeguati.

MARCO BRANDO

oggi a punte vertiginose. Nel 1989 ne sono avvenuti otto delle quali risolti positivamente. Due dai carabinieri e due dalla polizia. «È stato un pomeriggio durante la sua visita lampo alle forze impegnate in Aspromonte che il ministro Gava - ha sentenziato - ha rivolto la tocca e pensa: Ah già! I sequestrati in Aspromonte...». Si bravo - ha replicato un altro - si è dato la medaglia ma da quelle parti non è certo il caso di cantar vittoria.

E invece il ministro Antonio Gava è soddisfatto. «Il fenomeno dei sequestri di persona anche se terribile nelle sue componenti umane non è

«Tutti insieme dobbiamo far sì che il cittadino non si senta abbandonato» ha detto il ministro Gava in visita a poliziotti e carabinieri in Aspromonte. «Non ci sono zone inespugnabili» ha proclamato. Intanto quattro sequestrati sono ancora nelle mani dei «anonimi». «Da nessuna parte viene un se gno di vita» ha scritto il vescovo di Acerra nel chiedere la liberazione degli ostaggi. E il sindacato autonomo di polizia ha criticato la «strategia di attenzione verbale» in Aspromonte la vennamo senza carte topografiche senza fotografie dei latitanti e dei sequestrati senza alloggi adeguati. «Da nessuna parte viene un se gno di vita» ha scritto il vescovo di Acerra nel chiedere la liberazione degli ostaggi. E il sindacato autonomo di polizia ha criticato la «strategia di attenzione verbale» in Aspromonte la vennamo senza carte topografiche senza fotografie dei latitanti e dei sequestrati senza alloggi adeguati.